Giovedì 27 Ottobre 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 258

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **Haasenstein & Vogler** Via Prefettura 6 Udine o succursali in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—: Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea.
Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
— Pagamento anticipato. —

Conto Corrente colla Posta

Una ripresa della campagna

contro il dazio sul grano

Si è avvertito la necessità di riprendere la campagna per l'abolizione del dazio doganale sul grano e di ottenere che questa lotta sia ad oltranza. Il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro nell'ultima recente sua riunione s'è occupato di preferenza della campagna contro il dazio sui cereali ed ha deliberato a tal fine di redigere un memoriale da inviare al Governo per invitarlo ad occuparsi urgentemente del grave problema: di promuovere direttamente, a mezzo delle Organizzazioni operaie, delle manifestazioni simultanee in forma di comizi, riunioni, convegni alle quali siano chiamate a partecipare le rappresentanze politiche ed amministrative e la massa dei consumatori a far convergere l'attenzione pubblica sull'agitazione, servendosi dei giornali, di uno speciale manifesto e di altre pubblicazioni: da ultimo d'interessare i deputati perchè abbiano a svolgere contemporaneamente un'azione parlamentare diretta al fine invocato.

Non sappiamo se l'appello sarà raccolto; in quale misura e con quanto fervore. Nè sappiamo se troverà eco favorevole presso il Governo ed alla Camera.

Su questo secondo punto del nostro dubbio anzi l'incertezza è minore che sul primo: poichè non si può dimenticare che col Ministero Luzzatti sono stati proposti, decisi, fatti deliberare nuovi aggravi al contribuente e che altre imposte chiamate igieniche con grazioso eufemismo, ci sono minacciate. Del pari non si può dimenticare che la Camera alla quale è rivolto l'invito ad abolire il dazio sul grano è la stessa che il 3 aprile dell'anno decorso non solo respingeva la mozione del gruppo socialista per l'immediata abolizione del dazio sul grano, ma pure con 259 voti contro 140 rigettava la mozione Guicciardini per la riduzione temporanea di tale *dazio*.

Sotto questi punti di vista il momento per una «reprise» della campagna abolizionista del dazio sul frumento non sembra dunque scelto con felici criteri di opportunità. Ma si obbietta: è a capo del Ministero Luigi Luzzatti, il quale non solo s'occupa e si preoccupa con indefesso e verace amore delle condizioni delle classi meno disagiate ma pur s'occupa e si preoccupa con particolare interesse della politica dei consumi. E dunque gli abolizionisti potrebbero avere buon giuoco. Inoltre l'inverno si presenta squallido per molte popolazioni. L'annata agricola fu di scarsi raccolti: l'Italia fu percossa in molte regioni da gravi disastri: il caroviveri ha assunto asprezze sempre più dolorose: in molti siti la disoccupazione preannunzia la fame e il pericolo di rivolta. E quindi il momento è propizio: tanto più che l'agricoltura non ha più bisogno di tale dazio protettore se da anni assistiamo ad una corsa sfrenata nel rialzo dei prezzi dei terreni coltivati e coltivabili...

E chi dice così dice bene. Non è da dimenticare nemmeno questo: fu l'on. Raineri, che ora presiede il Dicastero dell'Agricoltura, quegli che svolse l'ultima volta in cui la questione fu portata alla Camera, l'ordine del giorno dei deputati agrari appartenenti al Comitato agrario nazionale favorevole alla riduzione del dazio. E' nella necessità, in linea di principio, della riduzione di tale dazio, la quale preluda ad una completa abolizione, noi conveniamo pienamente. Ma non concordiamo sull'opportunità asserita del momento, intorno alla quale crediamo che per lo meno possa esservi luogo ad una discussione, assai più necessaria e più pratica che non avrebbe ad essere una nuova accademia, più o meno scientifica, intorno alle ragioni che stanno a favore e sono contrarie all'abolizione del dazio.

Onde in questi dì l'on. Ottavi opportunamente ricordava che mentre il partito socialista ed il partito del lavoro ripresentano il loro programma d'abolizione del dazi sui cereali, non rinunziano all'urgenza delle altre loro rivendicazioni. E mentre dichiarano di non appagarsi dei sussidii per le casse di maternità e per la disoccupazione, avvertono il Governo che «c'è il problema della pensione di vecchiaia, che i lavoratori non son disposti a lasciar mettere nel dimenticatoio».

Tutto questo significa un nuovo aggravio per l'Erario di almeno 150 milioni; senza tener conto dei continui aumenti delle altre spese dello Stato e di quelle che occorerà affrontare per i miglioramenti economici di parecchie grosse categorie di dipendenti a servizio dello Stato. Può questo adunque rinunziare ora ai proventi dei dazi sui cereali? Certamente no; a meno che non si voglia rinunziare ad altri provvedimenti di assistenza sociale dati finora per necessarii ed improrogabili; od a meno che non si voglia abolire il balzello sul grano per crearne un altro. Ed in tal caso occorrerebbe andare assai cauti.

Il Nunzio pontificio a Lisbona

Intervista istruttiva e divertente

Intervistato dal «Figaro», il Nunzio Pontificio a Lisbona mons. Tonti ha espresso l'opinione che re Manuel sia rimasto vittima sopra tutto delle concessioni che egli fece alla maggioranza parlamentare e che ebbero per conseguenza di scoraggiare i suoi amici, senza soddisfare l'opposizione.

Il Nunzio ha esposto il regime molto duro che le leggi portoghesi permettono di imporre al clero secolare come pure al clero regolare e che è stato applicato dalla Repubblica con grande rigore, ma anche con estrema barbarie. In questo momento, tutti i numerosi frati portoghesi si sono dispersi e quelli stranieri sono stati espulsi. I frati portoghesi sono rimasti nel paese come semplici cittadini e la vita religiosa è loro assolutamente proibita.

— Voi non ignorate, ha soggiunto mons. Tonti in qual modo sono stati trattati i gesuiti. Molti si trovano ancora in prigione sotto l'abominevole ed inverosimile accusa di avere sparato sul popolo. Questo trattamento odioso è stato applicato all'insieme dei frati e delle suore e le loro congregazioni non esistono più come tali.

E' un grande lutto per la Chiesa poichè avevano comunità molto floride, sopra tutto gli stabilimenti dei Padri della Compagnia di Gesù e dei Padri dello Spirito Santo. L'esecuzione, lo ripeto, è stata barbara.

Può darsi che si siano usati maggiori riguardi verso le donne, ma per i conventi di suore come per quelli dei frati, il risultato è lo stesso: dispersione e confisca dei beni.

Il Nunzio indica come fosse poco invidiabile il regime, non del Concordato, ma del Padronato, che era quello del clero secolare portoghese e che comportava un trattamento molto modesto per i vescovi mentre la massa del piccolo clero nulla traeva dalle casse dello Stato.

Finora, ha detto il Nunzio, il clero secolare non ha avuto personalmente a soffrire, ed aggiunge: Credo certamente che se la Repubblica donasse alla Chiesa la libertà, ciò che implica una soluzione futura ed accettabile della questione congregazionista, la scomparsa del patronato monarchico non ci lascierebbe inconsolabili. Tuttavia bisogna confessare che i primi atti del Governo provvisorio non sono a questo riguardo molto assicuranti. Senza parlare della dispersione brutale delle congregazioni l'attitudine della Repubblica di fronte alla Santa Sede, manca completamente di correttezza ed è questa l'unica parola che si possa dire. I telegrammi che ho inviato al Vaticano durante la rivoluzione non sono giunti.

Ciò è perfettamente esatto e lo posso provare. Giunsero da Roma al mio indirizzo a Lisbona tre telegrammi cifrati che non mi vennero consegnati.

Non ricevendo risposta a tali dispacci, il Vaticano cercò naturalmente di informarsi sulla loro sorte. Così dall'Incaricato di affari di un'altra potenza io appresi l'invio dei tre dispacci cifrati che portavano rispettivamente i numeri dieci, undici e dodici. Per la stessa via potei avvertire la Santa Sede che non li avevo ricevuti. Allora il Vaticano incaricò la Nunziatura di Madrid di trasmettermi con un mezzo sicuro l'ordine di partire, ciò che fu fatto.

Circa mons. Bello, Patriarca di Lisbona il Nunzio ha dichiarato che in virtù di un privilegio della Corona, il Patriarca stesso deve essere elevato alla dignità cardinalizia nel primo concistoro che segue la sua nomina. Dunque mons. Bello sarebbe stato creato cardinale in un prossimo concistoro. E' un degnissimo vescovo e la Santa Sede non avrebbe sollevato a questo proposito alcuna difficoltà; ma la situazione ora è cambiata. Il privilegio della Corona di cui ho parlato è scomparso insieme alla Corona stessa. Il Papa è libero di dare la porpora a mons. Bello o di non dargliela. Non vi è, ripeto, alcuna ragione di ordine personale per non accordargliela, ma si dovrà evidentemente esaminare se, accordandogliela, non sembrerà di dare al nuovo governo i privilegi, di cui godeva presso la Santa Sede, la passata Monarchia. E' una questione molto complicata e che deve essere studiata attentamente.

Questa intervista — strumento di pubblicità raramente esperimentato da diplomatici specialmente prelati — è tutto un documento della mentalità clericale. Non una frase che illumini un pensiero preciso, ma un seguito di piccole querimonie, più insistente delle quali quella per lo smarrimento o il sequestro di tre telegrammi. In fondo, pel resto, la repubblica ha sbagliato, ma può correggersi, è stato un grande guaio la dispersione delle congregazioni specialmente quelle dei gesuiti, molto floride, ma il clero era trattato male e soffriva la fame: *il governo repubblicano è governo di massoni, ma se ci si potesse intendere, con un po' di buona volontà!*

Dove però la mentalità clericale si rivela più *integralmente* è nella prima parte della intervista. Vi dice il Nunzio in congedo o a spasso: — La monarchia è caduta perchè, negli ultimi mesi, si era avvicinata agli anticlericali! —

Benissimo, e tanto per dare a intendere che se preti o frati avessero voluto, re Manuel sarebbe ancora a Lisbona! Ma perchè non hanno voluto? Non si trattava di difendere la causa dell'ordine e della religione? Se non che anche i ragazzi intendono che avrebbero voluto ma non poterono; anzi la dinastia precipitò perchè troppo lungamente era restata unita a loro. Infatti per incominciare a vivere quale provvedimento ha immediatamente preso la repubblica? Disperdere le congregazioni!

Cronaca Vaticana

Amori nei conventi?

La *Vita* pubblica:

Al *Vaticano non* si smentisce affatto la notizia che la generalessa delle suore di carità sia venuta, nei giorni scorsi, a Roma per compiere una inchiesta sulle condizioni delle suore.

D'altra parte è, ormai di pubblico dominio, che al viaggio della generalessa non sono stati estranei fatti di indole delicata, e diremmo meglio boccacceschi.

Se ne indica, infatti, uno molto piccante *e che*, pare, sia avvenuto a Firenze.

In un convento una bella e formosa monachella, è stata trovata in istato interessante, e non proprio per opera dello spirito Santo.

Si raccontano anche molti aneddoti del genere: un vero incendio di passioni in numerosi monasteri, incendio di cui cominciarebbero a venir ora fuori le fiammate!

I fatti sono confermati con precisi particolari dai giornali di Firenze, e rispondono ad esattissime verità.

La generalessa sta ancora compiendo la sua inchiesta, aiutata nel difficile lavoro da un prete molto esperto in fatti del genere, e che pare, già da molto tempo, abbia avuto un'incarico di superiori addirittura diabolico: quello di sorvegliare i monasteri e di frenare il turbine delle passioni....... terrene dei monaci e delle monache.

La generalessa è stata ricevuta dal Santo Padre, in udienza particolare.

Essa dopo aver fatta al papa la storia particolareggiata degli scandali — storia che tanto ha addolorato l'anima candida del Pontefice — ha offerto allo stesso Pontefice l'obolo raccolto dalle suore di tutto il mondo.

Questo secondo fatto ha mitigato un po' il forte dolore di Pio X.

Inutile dire che le piccanti storielle degli amori delle monache di Firenze e di altre città fanno le spese dei discorsi animati del mondo nero.

Si tenta, ma invano, di soffocare lo scandalo.

I nomi delle monache in istato interessante sono sulla bocca di tutti!

Servizio telegrafico del "Paese,,

I soccorsi nelle terre colpite dal nubifragio

La partenza del Re

Roma 26 Stef. — Il Re ha risoluto tori, di recarsi ad Ischia e nel Salernitano.

Le acclamazioni di Napoli al Sovrano

Napoli 26 Stef. — Il Re è giunto alle ore 12.10 in forma privatissima, accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio Cafiero e da altri personaggi.

Salutati i presenti il Re è salito in automobile e si è diretto all'Arsenale *per imbarcarsi* in una nave che lo porterà a visitare i luoghi devastati dall'alluvione.

Il Re è stato acclamato da numerosissima folla, che lo attendeva all'uscita dalla stazione. Il tempo è splendido.

In viaggio per Ischia

Napoli 26 Stef. — Il Re si è imbarcato col seguito sulla *torpediniera* di alto mare «Orfeo» che è subito partita per Ischia.

La visita all'isola devastata

Casamicciola 26, Stef. — Il Re visitò tutte le località devastate

Quindi proseguì per Ischia.

Il ritorno a Napoli

Napoli 26, Stef. — Alle ore 18 il Re col seguito tornò in Arsenale. Di là si recò al palazzo reale, ove pernotterà.

Domani si recherà a *Cetara e negli* altri paesi danneggiati dall'alluvione.

TRECENTO VITTIME A CETARA

Napoli 26 (stef.) — Ecco lo spettacolo desolante che ora presenta Cetara:

La parte alta del Comune è stata investita da torrenti e da valanghe di pietre.

Le *vittime* sarrebbero *oltre* la trecento; Moltissimi cadaveri si trovano in mare e di tanto in tanto essi vengono rigettati sulla spiaggia desolata.

Le opere di salvataggio sono difficilissime. I soldati compiono atti di eroismo.

La gravità del disastro è stata determinata dallo straripamento del torrente che attraversa tutto l'abitato di Cetara e raccoglie l'acqua proveniente dai monti soprastanti. Una roccia del peso di centinaia di quintali rotolò dall'alto come un sasso fino sulla piazza Federici, vale a dire verso la parte bassa del paese.

Una ventina di feriti sono stati raccolti e trasportati a Salerno a mezzo di imbarcazione.

I danni e le vittime di Majori

Majori 26 (Stefani) — Sacchi inviò a Luzzatti il seguente telegramma; Durante il percorso con la torpediniera ho preso disposizioni per le opere urgenti e possibili subito a Cetara, mettendo a disposizione dell'ingegnere capo del genio civ. di Salerno L.5000 pel la briglia di muratura sopra l'abitato e dell'ispettore forestale Manfrea lire 15 mila per graticciate e opere forestali.

Si trova a Cetara la regia nave «Coatit» che sbarcò uomini e soccorsi ormai sufficienti.

L'alluvione poi ruppe in un punto la copertura del fiume Regnia che passa sotto il corso principale del paese ed interrò fino ad un metro e mezzo il corso stesso. Furono estratte finora 9 vittime e si dice che manchino altre 15 persone.

Ho lasciato al sindaco per soccorsi urgenti lire duemila. Parto ora per Minori.

IL RACCONTO DI UN PROFUGO

Un picco dell'Epomeo precipita — La fuga sulle terrazze — Un macigno di 70 m. c. in piazza — L'altezza della lava ha raggiunto otto metri — Le vittime ai fanghi della Rita — Le squadre di soccorso all'opera — La lava forma una lingua di quaranta metri oltre la Riva — Le vigne distrutte.

Un redattore del *Pungolo* ha intervistato un reduce da Casamicciola col piroscafo «Fieramosca» che gli ha fatto il seguente racconto.

— Verso le ore 4 della notte la pioggia si è fatta sempre più forte e incessante, quando alle ore 6,30, la lava che si riversava per tutte le scoscese vie di Casamicciola ha enormemente aumentato di violenza, portando seco enormi macigni.

Si crede, da parte di molti abitanti del piccolo paese, quasi distrutto che un picco del monte Epomeo si sia dovuto staccare dalla montagna e frangersi, precipitando in molti pezzi.

Tutti gli abitanti si sono riversati nelle vie, indi vedendo che il pericolo nelle strade era grande tutti sono saliti sui tetti delle case donde, sotto una pioggia dirotta e un vento impetuoso hanno assistito alla grande e completa rovina.

La piazza dei Bagni è distrutta, essa è tutta invasa da grossi macigni, uno dei quali supera i 75 m. c. Le terme di Manzi e di Bellazzi sono enormemente danneggiate.

Moltissime case sono quasi sotterrate, specie quelle di un solo piano. I detriti caduti e trasportati dalla lava raggiungono in ogni via l'altezza da sette ad otto metri. Dodici persone che non furono leste a fuggire dai famosi «fanghi della Rita», dove si trovavano sono state travolte dalla furia delle acque e sono perite miseramente.

Anche una vecchia è morta, pure a Casamicciola, mentre cercava di mettersi in salvo.

Lo stabilimento balneare del Pio Monte della Misericordia è tutto barricato da macigni, che in molti muri si sono incuneati per la forza con la quale erano portati giù.

Appena è spuntata l'alba molte squadre di volenterosi e coraggiosi cittadini si sono messi al lavoro sotto la direzione del maresciallo Capezzuto, del Sindaco, del dott. Mennella, del dott. Cappa e del cav. Chilla ed il *solo e principale intento* di queste squadre è stato di dare scolo alle acque che in molti punti erano rimaste stagnanti per gli enormi ostacoli formati dalla sabbia sostenuta dai macigni. Ciò per potere, subito *dopo, procedere ad un'opera di dis*seppellimento, nel caso che altre persone fossero ancora bloccate nelle rispettive case, ed anche nel caso che aumentando di nuovo la pioggia non si avessero a deplorare maggiori disastri.

La quantità delle materie trascinate giù dalla furia della lava è così enorme da aver formato una lingua di terra, oltre la spiaggia di circa 40 metri, con un mucchio di sedie e di alberi sradicati e di pietre.

Le vigne, delle falde dell'Epomeo, sono letteralmente distrutte, e l'enorme rovina è visibile anche dal mare.

Anche da Lacco Ameno, si hanno notizie di enormi danni prodotti dalla lava, ma essi non raggiungono la gravità, di Casamicciola, che per la posizione del paesello, è maggiormente danneggiata.

Il nostro intervistato ci dice inoltre che il mare, stanotte, davvero spaventevole ora sembra alquanto calmato.

Passando il *Fieramosca* all'altezza di Ischia si sono viste molte botti e molti alberi schiantati a una certa distanza della riva.

Alle bocche di Procida si è incontrato col postale di Palermo e con segnalazioni lo si è premurato a mutar rotta e a correre in soccorso dei poveri isolani, che sono isolati per le interruzioni di ogni comunicazione.

Anche una torpediniera faceva rotta verso l'isola insieme con un piroscafo: il *Napoli*, il primo ufficialmente mandato con soccorsi da Napoli.

IL DIAVOLO ZOPPO

69

di **RENATO LE SAGE**

— Non v'ha dubbio — rispose il Diavolo — esso è un vecchio licenziato, che corregge le prove di stampa di un'opera cui vuol rendere di pubblica ragione.

— Sarà forse un'opera di morale o di teologia?

— Oibò! — soggiunse lo Zoppo — sono poesie ardite anzi che no, da lui composte in tempo di sua gioventù. Invece di bruciarle o lasciarle perire, le fa stampare adesso, per tema che quando sia morto, gli eredi non facciano loro veder la luce, castigandole per un rispetto al carattere dell'autore, e togliendo loro il sale che il dabben'uomo crede avere cosparso per entro di esse. Farei malissimo a non dirvi nulla di una donnicciuola che abita in casa di questo licenziato; essa è così persuasa di piacere agli uomini, che annovera quelli cui parla fra le sue conquiste.... *Ma ecco alla distanza di soli* due passi, un ricco Canonico. Egli è dominato da una singolarissima follia; se vive frugalmente, non lo fa per penitenza o per sobrietà; se ei non ha carrozza, non è per avarizia....

— E che fa dunque delle sue rendite?

— Ammassa dell'oro.

— A qual fine? Vuol'egli fare delle elemosine?

— No; compra dei quadri, mobili, gioie, preziose suppellettili, non già per goderne mentre è in vita, ma per lasciare, quando morrà, un inventario *che gli faccia onore.*

— O questa sì ch'è grossa! — disse Zambullo — ed è possibile che sianvi uomini di tal carrattore?

— Sì, vi dico — rispose il Diavolo — costui ha questa pazzia; egli gongola nel pensare che il suo inventario sarà *ammirato*. Ha comprato, per esempio, un bello scrittoio? Lo fa accuratamente coprire e chiudere in un bel guardamobile, affinchè comparisca abbastanza nuovo agli occhi dei rigattieri, che verranno a mercanteggiarlo dopo la sua morte... Vediamo adesso uno dei più vicini, che non vi sembrerà meno pazzo: è desso un vecchio celibe, giunto poco fa dalle Isole Filippine in Madrid con una ricca eredità che il padre suo, già Uditore dell'Udienza di Manilla, gli lasciava. La sua condotta è un poco stravagante; egli passa tutta la giornata nelle anticamere del Re e dei ministri. Non crediate che sia un ambizioso che brami avere una qualche importante carica: non ne desidera e non ne chiede alcuna «Dunque — mi direte — non recasi colà che per corteggiare?» Nemmeno; non parlò mai al ministro, anzi *non è conosciuto, e non si cura di esserlo.*

— Qual'è dunque il suo scopo?

— Eccolo. Vorrebbe che il pubblico si persuadesse che egli ha del credito.

— Oh! che grazioso originale! — esclamò Don Cleofa dando in uno scroscio di risa — è uno spender molto male il suo tempo, e voi avete ragione di annoverarlo fra i pazzi da legare.

— Oh! — soggiunse Asmodeo — ve ne vo' far conoscere altri che sarebbe cosa ingiusta il credere che fossero dotati di maggior senno... Mirate in quel gran palazzo, ove scorgete tante candele accese, tre uomini e due donne sedute attorno ad un tavoliere; cenano insieme e giuocano ora alle carte per passar la notte; dopo ciò ognuno va pei fatti suoi. Ecco il continuo affare di quelle dame e di quei cavalieri: ogni sera adunansi insieme e non si lasciano che all'aurora, per dormire saporitamente sino al momento che le tenebre ritornino a fugare il giorno. Rinunziarono essi alla vista del sole ed alle bellezze della natura. Al vederli attorniati da tanti ceri, non si direbbe che sono estinti a cui si debbono rendere gli estremi uffici?

— Questi son tali pazzi che non è d'uopo rinchiuderli — disse Don Cleofa — perchè si chiusero già da per se stessi!

Continua

ANCHE TERREMOTO!

Foggia 26 (Stefani) — Stanotte alle ore 1.21 i pendoli Stiattesi registrarono una scossa di origine vicina in direzione est-sud-ovest.

Pei comuni danneggiati dal terremoto.

Roma 26 — La legge del 13 luglio 1910 all'art. 74 stabilisce tassativamente che l'esonero delle imposte e sovrimposte è concesso ai contribuenti dei soli comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, nei quali la percentuale delle case distrutte, o rese inabitabili non è inferiore al 50 per cento, e non ammette la revisione delle verifiche già *fatte dagli* uffici tecnici di finanza. Tuttavia, in seguito alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, i Ministri delle Finanze e del Tesoro, dopo di avere preso in esame, con largo spirito di equità, i reclami di Comuni non compresi tra quelli ammessi al beneficio dello esonero delle imposte, sono venuti nella determinazione di *sottoporre a controllo*, per eventuali omissioni od errori di fatto, i risultati delle verifiche per quei comuni, la cui percentuale delle case distrutte o inabitabili si avvicina a quella dalla legge stabilita. A tale scopo i Sindaci dei detti Comuni saranno invitati a presentare l'elenco delle case distrutte o rese inabitabili dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Intanto non può restar fermo l'obbligo dei contribuenti di pagare le imposte, non avendo il Governo facoltà di sospendere la riscossione, salvi gli sgravi e rimborsi che risultassero poi dovuti.

BOLLETTINO DEL COLERA

Roma 26, Stef. — Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 corr. sono pervenute seguenti denuncie:

Ad Aversa (manicomio civile) due casi e due decessi; a Formia tre casi nuovi e quatro decessi; a Cancello Arnone due casi; a Maddaloni un caso; a San Vito dei Normanni un caso; a Napoli (manicomio) quatro casi e un decesso; a Barra un caso e un decesso; un caso a Roma.

I GRANDI DISASTRI MARINI

Dieci generali annegati

Porto Principe (Haiti) 25 Stef. — La cannoniera «Libertas» affondò in seguito ad una esplosione al largo del porto della Pace. Vi sarebbero sessanta morti. Venti uomini soltanto si sarebbero salvati.

Fra i morti si trovano dieci generali che si recavano ad assumere il comando delle loro truppe nel Nord.

Un dirigibile che vola sulla Manica

Nantes 26, Stef. — Il dirigibile «Morning Post» ha lasciato Poisson stamane alle 10.15 diretto ad Aldershot in Inghilterra. A mezzogiorno e tre minuti passava al disopra del semaforo di Saint Valary en Eaux e continuava la sua rotta al disopra del mare, seguito da un cacciatorpediniere inglese.

Ancora una vittima!

Parigi 26, Stef. — L'aviatore Blanchard, proveniente da Bruges, allorchè discendeva ad Issy les Moulineaux cadde da trenta metri di altezza rimanendo morto.

Francesco Giuseppe s' incontra con Guglielmo

Berlino 26 Stef. — Il «Wolff Bureau» annunzia che *lo Zar giungerà il giorno* 4 novembre a Portsdam per visitare l'Imperatore.

Il disastro del 1883 a Casamicciola

Casamicciola deve la sua triste celebrità al terribile flagello tellurico della sera del 28 luglio 1883, quando il terremoto la distrusse completamente facendo numerose vittime. Casamicciola era allora piena di bagnanti venuti da tutte le parti d'Italia. I giornali d'Europa, il giorno dopo il disastro, chiamarono Casamicciola la nuova Pompei.

Molte persone si erano salvate, trovandosi esse a teatro, perchè questo non è crollato.

La scossa avvenne alle 21,50 di sera Era una serata placida — dicono i giornali del tempo — serena, incantevole, una limpida sera del golfo di Napoli, in mare non si vedeva nessuna vela, gli alberghi scintillavano di lumi, e vi si trovava raccolta la colonia dei bagnanti che applaudiva a Petito, che recitava in un baraccone, battezzato per Politeama.

La scossa durò quindici secondi, prima in senso sussultorio, poi ondulatorio, ed in pochi minuti tutto crollò.

Sul luogo del disastro si portò subito l'on. Genala, allora ministro dei lavori pubblici, e poi re Umberto

Si formarono moltissime associazioni di soccorso, ed i giornali d'Italia e dell'estero aprirono sottoscrizioni. In breve sorsero numerose baracche e poi la cittadina risorse a nuova vita.

BURRASCHE MAGNETICHE

La comparsa d'una macchia solare visibile ad occhio nudo

Due fatti in questi giorni si presentarono nella cronaca con relazione reciproca abbastanza evidente.

Il primo è una burrasca magnetica segnalata dal nord dell'America, con perturbazioni nelle comunicazioni telegrafiche, alcune delle quali sono improvvisamente cessate, altre — specialmente radiografiche — hanno subito deviazioni e scombussolamenti incomprensibili.

Il secondo è l'apparizione grandiosa sul Sole, di una macchia la quale ha preso proporzioni considerevoli, coll'avvicinarsi al meridiano centrale del grande astro. Tali proporzioni la rendono adesso visibile ad occhio nudo, il quale, naturalmente trattandosi del Sole, dev'essere protetto da un vetro affumicato.

Segnalato il fatto, non sarà forse superfluo avvertire che la macchia solare è la causa quasi certa della burrasca magnetica, della quale dovremo *forse aspettarci altre fasi*. La macchia scomparirà verso la fine del mese.

Concorsi per congegni e sistemi di prevenzione degli infortuni sul lavoro

Roma 26. Sin dal 1 dicembre 1909 il Ministero di agricoltura industria e commercio bandì 6 concorsi internazionali a premi per congegni e sistemi di prevenzione degli infortuni del lavoro. Ora la Camera di commercio di Milano comunica che per facilitare la partecipazione dei concorrenti alla Esposizione di Torino il Ministero ha modificati a termini per tali concorsi anticipandone alcuni, posticipandone altre.

Cronaca del Friuli

Ferrovie e tramvie

Venerdì prossimo il Consiglio Comunale di Buia è chiamato a trattare sulla convenienza o meno di unirsi in consorzio con Pagnacco, Colloredo Maiano ecc. per la costruzione di una linea tramviaria; una dipendenza del tram. di S. Daniele con una appendice da Maiano ad una Stazione delle ferrovie dello Stato da farsi ecc. ecc.

A parte che le ferrovie a scartamento ridotto sono ormai ritenute insufficienti, a parte che il tram di S. Daniele è confrontato ad un giocattolo da bambini; certo è che collegarsi con esso ed appoggiare ad esso il nostro commercio è il più ridicolo dei ripieghi. L'idea è nata a Pagnacco per puro capriccio e cioè perchè il cav. Malignani non credeva di dare a quel Comune quella importanza che attualmente esso ostenta, e Pagnacco si trascina dietro gli altri cioè quelli che non avendo costanza ed idee proprie seguono il primo che capita, con la buona intenzione di far del bene ma senza pensare ai reali bisogni del paese, senza studiare le possibili soluzioni e per figurare fra i benefattori senza il sacrificio di tempo o lavoro.

Quali sono le condizioni di Buia? quali i bisogni? Buia è un complesso di borgate sparse che per popolazione vale quanto tre volte Pagnacco e può esigere di essere attraversata in modo da toccare tutti i principali centri; Per il commercio richiede di essere in diretta relazione con qualche stazione ferroviaria d'importanza e non ferrovie a scartamento ridotto che richiedono sempre la spesa di trasbordo.

Bisogna pensare al mercato settimanale al mercato bovino ed anzi a proposito di questi perchè non si può mettersi in relazione con Maiano, Fagagna e Codroipo! I toscani fanno quasi tutti scalo a Codroipo, l'esportazione dei buoi giovani prende sempre maggior incremento ed a Buia ricorrono poco per la distanza della ferrovia. Il tram di S. Daniele per questo si presta poco, prova ne sia che Martignacco, ed in parte anche Fagagna, conducono gli animali direttamente alla ferrovia, la maggior parte a Codroipo.

Il nostro mercato settimanale va prendendo ogni giorno maggior incremento, ed il granoturco che ivi si vende, vien tutto dalla bassa, e che noi lo potremo far venire da Codroipo.

Sono preparati due progetti di strade carreggiabili per unir Buia con Gemona, importanti una spesa per i due Comuni di circa 70, 80 mila lire; abbandoniamole, io dico, facciamo una ferrovia economica a scartamento normale da Gemona per Madonna, Buia centro, Avilla, Maiano, Farla, *Fagagna*, S. Vito di *Fagagna*, Meretto di Tomba, Sedegliano e Codroipo. Son tutti paesi d'oro che attendono un po' di commercio.

Si tocca con questo tracciato il cascamificio di *Artegna*, si costeggiano tutti i salti del Ledra dalla presa fino a Codroipo, si pongono in relazione tutti i mercati principali, si facilita la comunicazione, pur troppo tanto necessaria, con l'estero per Gemona-Pontebba e per collegarsi con Udine basta cambiar treno a Fagagna.

Da Gemona a Codroipo abbiamo quaranta chilometri, che potranno diventar cinquanta con lo sviluppo della linea, e si toccano paesi aventi una popolazione di sessantamila abitanti.

Si faccia il nostro consiglio Comunale iniziatore di un nuovo Consorzio.

Si abbandoni una buona volta quella apatia, quel dubbio col quale si guardano le novità e si pensi, che solo lavorando, si può aver ciò che occorre e non si deve aspettare la redenzione dagli altri perchè ognuno pensa prima per conto proprio lasciando quello che resta,

Da S. Daniele

Una sfida ippica

Vi accennai ieri ad una corsa ciclistica su strada che avrà il suo epilogo domani; oggi devo registrare il risultato di una gara di due appassionati dilettanti di cavalli. Trattasi di un *match* di 5 km. fra un cavallo, Eros, del sig. Nino Asquini, ed un nuovo acquisto di un carissimo amico.

Molti ciclisti, curiosi ed interessati si recarono alla partenza, lungo il percorso ed all'arrivo per assistere alla faticosa prova.

Il cavallo del sig. Asquini, un bel baio dalle *forme distinte di sangue generosissimo* sotto l'abile mano ed intelligente del sig. Renato Tomada (quantunque attaccato ad un rotabile pesante e non adatto per una corsa) vinse brillentemente trottando in perfetto stile e compiendo i 5 km. in minuti 11 e 10''. Se si pensa che nel carettino oltre al guidatore c'era un'altra persona pel controllo, e che la corsa si svolse tutta in salita, si deve convenire che i cavalli spiegarono proprio una bella velocità perchè anche il concorrente giunse buon secondo con 10'' di svantaggio.

Questa sera epilogo: una succulenta cena pagata al vincitore e giuria del soccombente.

Da Pordenone

Clamoroso processo

26. — Oggi ha avuto lieto epilogo amichevole *il processo per diffamazione* intentato dal segretario di Maniago contro i consiglieri di quel Comune Del Mistro Guglielmo ed Angelo.

La notizia verrà certamente appresa con generale soddisfazione dei maniaghesi i quali vedono così definita una questione tanto incresciosa, delicata e da lungo tempo dibattuta, che ove avesse dovuto avere soluzione diversa avrebbe lasciato certamente delle gravi conseguenze, tanto per una parte che per l'altra, forse con probabile crisi di quella Amministrazione Comunale.

Da S. Giovanni di Manzano

Festeggiamenti

Domenica 30 ottobre 1910 ricorrendo l'annuale e rinomata sagra del paese, a scopo di beneficenza avrà luogo una grandiosa festa da ballo su vasta ed elegante piattaforma sulla piazza del Municipio con distinta e pregiata orchestra udinese diretta dall'esimio maestro Carlo Blasig la quale suonerà i migliori ballabili del suo repertorio assolutamente moderno.

Alla sera illuminazione fantastica della piazza e del paese e fuochi artificiali.

Al confine di Visinale e Medeuzza per tutta la notte sarà libero il passaggio ai ruotabili senza bagagli.

Da Sacile

Un incendio a Brugnera

26 — Ieri per causa ancora ignota si sviluppava un incendio nella vicina Brugnera in una casa abitata da certi Filipet, mezzadri della baronessa Morpurgo De Nilda.

Si poterono a stento salvare i bovini; ma il caseggiato ed i foraggi andarono distrutti. I danni ascendono a 20000 lire.

Da Spilimbergo

La compagnia Zorda

26 — Con un teatro abbastanza affollato ieri sera la compagnia Zorda diede la prima rappresentazione al nostro Sociale.

Molti applausi.

Da Pasian Schiavonesco

Consiglio Comunale

Ieri si riunì il Consiglio Comunale per trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno fra i quali quello importante riguardante il ricorso dei vari frazionisti di Vissandone contro le elezioni del consigliere del signor Cromaz.

Sul pagamento lavori al pozzo di Vissandone fu deciso di incaricare la Giunta di trattare una conciliazione con l'impresa sul Consorzio del nuovo acquedotto di Terenzano fra i comuni di Pasian S. Pasian di P. Campoformido e Feletto; fu deciso di autorizzare il Sindaco a costituirsi in consorzio e di nominare l'ing. progettista.

Sull'oggetto riguardante l'autorizzazione di stare in giudizio contro la guardia campestre cessata Pironà Giovanni si diede l'incarico al Sindaco di chiedere un rinvio dell'udienza nonchè il parere di un legale in merito.

Sul ricorso succennato si accese viva discussione.

Letto il ricorso del segretario, il cons. Romano chiede se i firmatari di esso sono elettori, ciò che risulta dagli atti.

Si leggono le deduzioni in risposta al ricorso fatto del sig. Cromaz delle quali risulta che nel ricorso figura che la sentenza con la quale i ricorrenti si basano per impugnare l'incompatibilità porta la data del 1910 anzichè del 1900.

Detta sentenza viene osservato dal cons. Antonutti A. risulta che non fu notificata.

Interloquì il cons. Romano Giuseppe per osservare di non comprendere come dopo tanti anni non anche si sia notificata la sentenza in parola e per proporre — vista l'irregolarità del ricorso — di respingerla.

A questo punto con evidente rincrescimento esce dall'aula il consigliere interessato.

Ad analoga interrogazione del cons. Pellizzari, il Sindaco riferisce che da pareri legali risultò che la causa non è estinta, che il ricorso è regolarissimo e che di conseguenza essendo la lite vertente, il cons. Cromaz è incompatibile.

La votazione dà il seguente risultato: Votanti 16. Accettano il ricorso 12; lo respinsero 3; scheda bianca 1.

Il Sindaco dichiara decaduto il cons. Cromaz e lo sostituisce col sig. Dosso Pietro in base dell'art. 98 della Legge Com. e Prov.

Coincidenza curiosa. All'atto in cui il presidente fa la proclamazione la campana della chiesa suona a lento i rintocchi e al cons. Romano Giuseppe sfuggì questa frase: Cromaz, vi suonano l'agonia.

Essendo sorta contestazione intorno al *diritto del consigliere decaduto di* partecipare al resto della seduta, il Sindaco tolse la seduta.

Da Fanna

Funerali

(Rit.) Sabato scorso 22 corr. cessava di vivere il ventenne Michieluto Fortunato Silvio del fu Matia di Navarons e di Luigia De Marco di qui. Domenica seguirono mesti e commoventi i funerali. I coetanei ed i compagni del caro estinto fra i quali anche coloro che stanno per presentarsi sotto le armi vollero accompagnarlo all'ultima dimora per dare l'estremo saluto all'amico caro che la morte così crudelmente e immaturamente ha tolto al loro affetto.

Alla disgraziata madre, allo zio e ai parenti le nostre condoglianze.

Per le elezioni Provinciali

La Deputazione Provinciale ha inoltrato alla prefettura perchè siano fissate le date delle elezioni nella Regione montana della Provincia per la rinnovazione di parte del Consiglio Provinciale. Scadono i seguenti consiglieri:

Mandamento di Tarcento: Vincenzo Armellini, Giuseppe dottor Biasutti; Ampezzo: Benedetti Luigi Amedeo, S. Daniele del Friuli: Antonio Faciol; Tolmezzo: *Marsilio cav. Federico*; Aviano: Policretti nob. avv. Carlo, Cristofori avv. Antonio; Gemona: Strolli Taglialegna cav. Antonio; Moggio Udinese: Rizzi cav. Guglielmo; Spilimbergo: Concari cav. avv. Francesco, Ceconi co. comm. Giacomo (per morte)

Polemica Rovina "Crociato„

dopo la rivoluzione portoghese

Don Ostuzzi — lasciamo stare se in buona o mala fede — nel «Crociato» di *ieri vuol scoprire una contraddizione logica* nella mia controreplica di lunedì scorso.

Posso dimostrargli facilmente che egli commette un gravissimo errore di applicazione.

Difatti dicendo io che «non è dal fatto dell'attuale persecuzione contro il clero a Lisbona che dedussi l'immoralità o la sete di dominio del clero stesso» voglio dire che la persecuzione è una conseguenza di *un principio noto, cioè dell'immoralità.*

La deduzione ha un doppio ufficio, come sa bene il collega Ostuzzi; nell'uno il principio si deduce dalla conseguenza, nell'altro la conseguenza si deduce dal principio noto.

Nel nostro caso io ammettevo il principio come noto: cioè l'immoralità e la sete di dominio del clero portoghese, che aveva i suoi migliori strumenti di egemonia proprio nelle *Congregazioni religiose*, maggiormente prese di mira. In modo da riuscire logico più di quello che non vuol far apparire il mio collega, vale a dire estendendo una legge nota a un caso speciale, che i clericali ricollegano ad altra legge.

Qui doveva sorprendermi in errore don Ostuzzi: in quel che affermai, non in quella sua errata interpretazione delle mie parole, da me fatta risaltare nella controreplica.

La deduzione invece quale la vuole l'Ostuzzi è data da queste parole dell'articolo *Dopo la raffica*: «Non si comprenderebbe questa generale esplosione di popolo in tutti i paesi» ecc. Con ciò — e il mio contradditore deve averlo capito anche dalle ultime parole della controreplica — io faccio una deduzione, non dal fatto attuale del Portogallo, ma di *tutti i paesi* ed è una deduzione che non canura il senso del concetto prima svolto. E non l'avrei fatta tale deduzione se su quello prima non avessi insistito; poichè senza di quello non avrebbe avuto valore.

Questo si chiama ragionare. E per chi ne capisce è sufficiente: giacchè si vorrebbe altro adesso che io trascrivessi il mio articolo e ne facessi un elaborato commento come gli Accademici della Crusca ed altri usano per il Poema divino!

Se dopo ciò don Ostuzzi vuol discutere, senza ricorrere agli arzigogoli e agli artifizi che mal si adattano a chi ha qualche idea da esporre, va bene e sta bene; se di discutere non si sente la voglia, dato anche l'argomento pericoloso e dato che un polemista clericale, *per ragioni d'ordine altissimo*, non può mai esprimere il pensier suo senza certe riserve che le commissioni di vigilanza e di delazione contro il modernismo si fanno un dovere di ricordargli, oh! allora smetta pure. Tanto non si leva un ragno dal buco con chi è preparato a ripetere il ritornello che i preti sono, come i primi cristiani, i perseguitati per la giustizia, che le porte dell'inferno non prevarranno e dimentica il per il la lunga persecuzione ecclesiastica contro gli eretici e mi nega con la più allegra disinvoltura tutto il mio pensiero, là dove parlo dei cristiani dei primi tempi e della secolare esperienza cattolica che noi possediamo, spiccicando frasi spezzate e periodi stroncati.

Lo faccia sapere una buona volta, a me e a quelli che ci leggono; chè finora assistiamo ad una schermaglia, a base di frasette eleganti e di affermazioni gratuite, che si risolve in ben misera cosa.

Natale Rovina.

Cronaca di Udine

ATTENDENDO L'APERTURA della Cooperativa

Era un pio desiderio sommesso, era un urgente bisogno reclamato e sentito da tutti; pochi uomini con fermezza di propositi e costanza di intenti riuscirono nello scopo e vinsero la battaglia.

Perchè quando si trattò di fare la cooperativa e fu lanciata l'idea, questa raccolse entusiasti ammiratori sotto la propria bandiera.

Ma questi entusiasmi svanirono facilmente; una lotta continua, sorda con abilità e pervicacia mossa da interessati, cento ostacoli impensati cento difficoltà impreviste smorzarono i primi fervori. Contro tutto, fino alla suprema vittoria, fino all'attuazione dell'ideale combatterono i pochi cui oggi noi mandiamo ben volentieri il plauso della gratitudine e della riconoscenza.

Ad essi Udine deve se tra due giorni la cooperativa comincerà a funzionare ed a far sentire i primi benefici effetti alla cittadinanza.

E' inutile ricordare la storia del movimento cooperativo che è movimento mondiale.

In Germania, in Francia, in Inghilterra, in Austria la cooperazione ha trovati proseliti entusiasti, ha estesa una rete potentissima, è stata uno dei più grandi fattori del benessere nazionale che quei popoli godono.

Anche in Italia da qualche anno si vanno erigendo e creando di queste cooperative: e se talune sono morte d'inedia, altre sono invece rigogliosissime.

Le più grandi e le più fiorenti sono quelle sorte per iniziativa dell'Umanitaria di Milano, ad una sezione della quale è dovuto anche il sorgere della nostra.

Quando infatti, non sono ancora due anni, la Umanitaria piantava anche nella nostra città le sue tende, essa aveva incluso nel programma di lavoro che doveva svolgere anche la creazione di una cooperativa.

Ed una apposita Commissione composta dai sigg. Piemonte dott. Ernesto, Pignat Luigi, Valtorta Giuseppe, Bolzoni Giovanni e Carletti prof. Ercole relatore, compieva gli studi necessari e li comunicava alla Sezione Friulana della filantropica Fondazione Milanese.

La stampa portò alla pubblica discussione il problema; tutti furono concordi nel riconoscere l'urgenza del bisogno, tutti ebbero parole di lode per i promotori e per gli studiosi che si interessavano al problema di vitale importanza cittadina.

E nel 2 gennaio 1910 nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico furono convocati gli aderenti alla benefica istituzione; intervennero all'adunanza, presieduta dall'ing. Cudugnello, numerose persone appartenenti a tutte le classi sociali. Approvata la proposta di costituire la Cooperativa Friulana di Consumo fu nominata una commissione con incarico di raccogliere sottoscrizioni per la formazione del capitale sociale e di compilare un progetto di statuto da discutersi in altra seduta.

La Commissione presieduta dal dott. Guido Giacomelli, raccolte numerose sottoscrizioni, convocò i sottoscrittori il 17 aprile u. s. per approvare lo Statuto e dichiarare così costituita la Società.

In quella adunanza furono designate e nominate le cariche sociali.

A presidente veniva eletto il comm. Luigi Borgomanero ed a vicepresidente il sig. Luigi Pignat.

D'allora si continuò con rinnovata lena e sempre nuova energia a spingere l'idea, se pur ne avesse avuto bisogno. E si trovarono nuovi sottoscrittori di azioni per formare il capitale di giro e d'impianto e si ottenne il riconoscimento legale della *società* stessa.

Allora si pensò ai locali; la Cooperativa doveva trovar posto in un luogo comodo e centrico quanto più fosse possibile.

Ma non bastava, non poteva bastare una sola rivendita. Oltre a ragioni di consumo, altre ragioni di comodità generale si imponevano.

Non si poteva infatti supporre che dall'estrema periferia della città e meno ancora dei suburbi le massaie venissero al centro a fare gli acquisti necessari.

Oltre quindi al negozio centrale se ne è eretto un altro nel Rione popoloso di via Grazzano.

Questo per ora. Naturalmente non è detto che così debba funzionare sempre. Dopo i primi esperimenti, che noi siamo certi avranno ottimo esito, si apriranno nuove filiali per mettere in più facile comunicazione l'acquirente con la rivendita.

Il capitale sottoscritto a tutto 24 ottobre 1910 è rappresentato da L. 57,880: furono versate L. 53,170 e debbono ancora essere versate L. 4,710.

Come sopra dicevamo, si aprono due negozi, uno in via Rialto n. 16 l'altro in via Grazzano n. 87, nonchè i magazzini per la vendita all'ingrosso in Viale Venezia n. 24. In via del Sale n. 7 v'è poi un magazzino per la lavorazione e deposito di carne suina.

Notiamo che il Consiglio d'amministrazione, pur di avvantaggiare i compratori, ha deliberato di accordare gli acquisti a credito ai soci stipendiati e salariati.

Il beneficio è certamente grande; si supplisce alla deficenza di moneta in cui spesso si trovano le classi operaie e si agevolano gli acquisti.

Come si vede, la Cooperativa per rispondere quanto più fosse possibile alle neccessità degli operai e degli impiegati, si contenta persino di star fuori con un capitale certo non indifferente.

Superfluo torna poi notare che ogni ragione politica è esclusa assolutamente dall'azione altamente benefica che la Cooperativa svolgerà.

Basta accennare al Presidente che tanto fece e tanto sacrificò, comm. Borgomanero Luigi, un moderato della più bell'acqua, e contrapporlo al vicepresidente Luigi Pignat di cui tutti conoscono gli ideali politici socialisti.

Una ragione più alta delle piccole lotte politiche, infeconde e spesso bacate, una sacra aspirazione di fare del bene a tutti, senza chiedere ad alcuno la fedina religiosa, ha spinto i promotori della Cooperativa.

La quale non deve *significare* lotta contro i commercianti privati, ma deve servire quale calmiere dei prezzi troppo alti correnti sulla piazza.

La questione del carovivere s'incunea ed investe tutte le classi sociali; è un grido generale, unanime, concorde quello che reclama un freno a questo progresso della miseria e del malessere sociale, un riparo al desolante problema che agita e scuote le masse.

Lode incondizionata, sincera a chi

seppe e volle far sorgere anche nella nostra città la Cooperativa.

Ed a questa l'augurio di lunga e prospera vita, nell'interesse specialmente delle classi lavoratrici e meno agiate.

Il problema delle ferrovie e della difesa del Friuli

Il Comitato promotore della linea diretta Ostiglia-Cologna-Treviso ha chiesto alla nostra Giunta il suo voto in appoggio al tracciato di quella ferrovia ritenuto più vantaggioso del paese.

La Giunta ha votato quindi nella sua seduta di ieri il seguente ordine del giorno:

« La Giunta Comunale di Udine ritenuto che sia indispensabile nei riguardi militari ed in quelli economici che venga affrettato il completamento della rete delle ferrovie del Veneto, tanto deficiente in confronto di quella di altre regioni, ritenuto essere doveroso per il Governo conciliare le necessità della difesa con quelle dello sviluppo economico del paese, ritenuto che una linea breve, diretta ed in sede propria fra la regione Emiliana e *Treviso* risponderebbe ad entrambi questi interessi, mentre confida che sia al più presto possibile decisa la costruzione della Ostiglia-Treviso, secondo il tracciato più razionale e diretto, fa voti, perchè in pari tempo venga determinata la costruzione della pedemontana Sacile-Pinzano fino ad Udine, e che sieno prontamente attuate tutte quelle provvidenze d'ordine militare le quali permettano di prolungare la linea di Cividale fino a Canale raccordandola con le ferrovie Austriache che fanno capo a Trieste (Sempione d'Oriente), creando così con l'apertura di un nuovo importantissimo valico, una nuova corrente di movimento commerciale tra l'Europa Orientale, il Porto di Venezia e l'Italia settentrionale e centrale. Per tale modo o Stato adempirà al duplice dovere di provvedere in uno alla difesa del paese e al suo sviluppo economico e commerciale».

Questo ordine del giorno riassume in certo qual modo la politica ferroviaria — ci si perdoni la frase — della nostra Amministrazione Comunale. Il momento che attraversiamo è certamente importante definitivo nei riguardi dell'avvenire ferroviario e fortilizio della nostra regione.

Il cambiamento di fronte, nella difesa orientale, mette finalmente Udine nella condizione di essere considerata non più come un lembo d'Italia destinato ad essere prima facile conquista dell'invasore, ma luogo fornito di mezzi per far fronte ad una eventuale azione militare sul confine orientale.

Rinascono così le speranze che la città nostra non abbia più oltre a vedere intralciate dal Governo tutte le sue iniziative per lo sviluppo della rete ferroviaria Friulana. Conscia dell'alta importanza del problema la Giunta, costantemente appoggiata dai nostri Parlamentari, si è adoperata con vigore a promuovere questa nuova situazione, che non può se non sortire condizioni vantaggiose alla città. Essa non ha ancora finito il suo compito ma è certo che saprà trarre dal recente atteggiamento del problema per la difesa del paese, i vantaggi cui ha diritto.

GIUNTA MUNICIPALE

La Giunta Municipale di Udine nella seduta di ieri ha prese le seguenti deliberazioni:

La questione dei dazieri — Udito il riferimento del Sindaco e dell'assessore delegato al dazio consumo circa l'intervista avuta il 23 agosto u. s. col cav. G. B. Cappelletto, Presidente della federazione italiana dei dazieri;

Ritenuto che secondo le dichiarazioni fatte dal Sindaco al suindicato Presidente dei dazieri, l'Am. Com. non può accogliere i desiderata del personale daziario riguardanti l'ordinamento tecnico del servizio, poichè l'Azienda con e per tale ordinamento funziona oggi egregiamente.

Ritenendo che pur, secondo le dichiarazioni fatte dal Sindaco al suindicato Presidente, la pianta organica o gli assegni del Personale, migliorati, ripetutamente e recentemente dal Cons. Com. non potranno essere posti nuovamente in discussione modificati, senza tener presenti le condizioni di altre categorie di dipendenti del Comune;

La Giunta Comunale approva pienamente le variazioni al Regolamento vigente del Dazio, concordato fra il Sindaco e l'assessore delegato al Dazio consumo da un lato, ed il Presidente dei Dazieri, dall'altro.

Per l'illuminazione — Nell'intento di estendere al più presto la illuminazione in quelle strade comunali nelle quali più si lamenta scarsezza di luce ha deliberato di incaricare l'ing. Capo del Comune, di presentare previo accordo con l'on. Commissione direttiva della officina del gas, un progetto di pronta attuazione.

La carne di III qualità — Ha deliberato l'apertura di uno spaccio di carne di III qual., demandando le necessarie disposizioni di attuazione all'assessore all'igiene Dr. Murero ed agli Ispettori Veterinario ed Urbano.

Per il Congresso delle biblioteche popolari — Ha designato il dott. Cesare a rappresentante del Comune al Congresso regionale delle biblioteche popolari che avrà luogo a Vicenza il 30 ottobre corr.

All'associazione Segretari e Impiegati Comunali

Ieri si è riunito il Comitato esecutivo dell'Associazione Segretari e Impiegati comunali.

Erano presenti: Gardi dott. Antonio Fulvio rag. Francesco, Pol Cesare, Duril Pietro, e Zoz Ausilio.

Si prese atto, con vero compiacimento che le adesioni alla novella società a tutt'oggi sommano al numero di 185.

Ebbe notizia del movimento dell'Associazione Nazionale dei segretari e impiegati com. del Regno, e di altre consorelle, contro il progetto del nuovo Regolamento per la esecuzione della legge comunale, ora dinanzi al Consiglio Stato, progetto che non tenne conto dei desiderata della classe ed espresse il proprio risentimento, inviando, seduta stante dei vibrati telegrammi a S. E. Luzzatti e al presidente del Consiglio di Stato.

Si recò poi dal Prefetto a presentare il regolamento organico tipo, votato dall'assemblea, per pregarlo ad interessare a favore di esso l'on. Giunta P. A.

Il Comm. Brunialti, con quella gentilezza che lo distingue, fu largo di simpatie ai rappresentanti dell'Associazione e promise il suo schietto e cordiale appoggio perchè le aspirazioni della Classe, in quanto dipende dall'Autorità tutoria, abbiano a sortire buon esito.

Il Comitato ha fiducia che il regolamento organico da esso proposto avrà l'approvazione superiore, come lo ebbero già i capitolati pel servizio medico e pel servizio veterinario e che così raccomandato avrà completa garanzia di accoglimento nelle aule del Consiglio Comunale.

Stabilì di provvedere quanto prima alla nomina della rappresentanza sociale.

La bontà d'un emigrante

Ieri certo Giovanni Michieli di Cavasso Carnico ritornato da poco dall'estero, si recò all'ufficio di collocamento per trovare lavoro. Là chiacchierò un poco con una tale che gli fece un pietoso racconto di miserie e patimenti, tanto che l'emigrante s'impietosì, se lo prese in compagnia, lo mandò da un barbiere a farsi radere la barbaccia e gli pagò da mangiare e da bere.

Lo sconosciuto che aveva odorato nell'emigrante la cacciagione da spiumare, si disse abile rivenditore ambulante di tele, e propose da impiantare un commercietto tanto per tirare avanti fin che l'ufficio di collocamento avesse loro trovato un impiego stabile. All'emigrante parve buono l'affare e consegnò all'amico improvvisato alcune lire perchè si recasse a comperare una pezza di tela da mettere in commercio.

L'altro e diede al compagno un appuntamento in piazza Vittorio E., ma fece come il biblico corvo che non tornò più, tanto che il povero emigrante convinto di esser stato gabbato si recò in questura a denunciare la disgrazia che gli era toccata.

Impiegato municipale punito per insubordinazione

In seguito a parole di insubordinazione pronunciate dall'impiegato comunale Sig. Michele Gervasoni in presenza ed all'indirizzo dell'ass. Conti, ieri la Giunta ha esaminato un ricorso da questi presentato in proposito, e ha deciso di sospendere l'impiegato lasciando al Consiglio Comunale di determinare l'entità della punizione da infliggere.

Festa "Pro disoccupati,,

Pubblichiamo il secondo elenco dei doni pervenuti al Comitato per la pesca di beneficenza, il ricavato della quale andrà a beneficio degli operai disoccupati di passaggio per la nostra città in cerca di lavoro:

Società Operaia Generale di M. S. di Udine, macchina da cucire della premiata fabbrica Teodoro De Luca — Lega Tipografi grande Sveglia — Migotti Pietro, astuccio sigari e forma carte cristallo — Ridomi Giuseppe, 24 flaconcini liquori assortiti — Comino e Marangoni ricca sveglia — Savio Silvio 8 buoni pani Comis e Comp. 2 berette — Fratelli Fischetto, 1 bottiglia — De Candido 3 bottiglie Amaro d'Udine — Pravisani Giovanni, porta fiori — E. Liesch, stoffa blouse — Silvesti Neri, fiasco vino — De Martio Amedeo, 4 bottiglie vino — Fratelli Clain, ritagli stoffa — Offelleria Dalla Torre, 1 bottiglia vino, 2 liquori e cioccolato — Fratelli Biscoff, 3 bottiglie — Romano Antonini, 1 bottiglia — Circolo Socialista e *Lavoratore Friulano*, oggetti diversi da cucina e due ombrelle — Lega Falegnami, servizio *caffè* — *Grassi* Libero, servizio da caffè.

Per il tram di Tricesimo — Domani alle 11 si riuniranno in Municipio gli interessati alla tramviaria Udine Tricesimo.

Sappiamo che anche il Comune di Feletto manderà il suo rappresentante.

Società Dante Alighieri — Sottoscrizione per iscrivere il nome della compianta baronessa Eugenia Morpurgo nel libro d'oro dei *Soci Perpetui* della Dante Alighieri:

Conti Luigi lire 3, Murizio Scoccimarro 3, Simonetti Giorgio 2, Brandolini Antonio 2, Ugo Zilli 2, Teresa Brandolini 1, Missoni Antonio 1, Cantarutti cav. uff. G. B. 5, Zambelli Masciadri Giulia 1, Novacco prof. dottor Giovanni 2, Lodovico Nodari 1, Beltrame Vittorio 2, Tressani Pio 5, Comelli Cirlano 5, Dienan Antonio 1, Giovanni D'Avanzo 2, Ines e dott. Giuseppe Celotti 10.

Arte e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Come abbiamo annunciato il Teatro Sociale si riaprirà con la venuta dell'attrice *Giapponese* Hanako.

Le recite della compagnia Sichel Masi e Falconi che dovevano aver luogo dal 29 corr. al 1. Novembre verranno invece date dal 8 al 11.

Apprendiamo dai giornali di Pola che la compagnia di operette Parigi (che nella seconda metà di Novembre sarà al nostro Sociale) agisce in quella *città con successo*.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI PORDENONE

La fine di un processo clamoroso

Il processo per diffamazione contro del Mistro Guglielmo ed Angelo di Maniago Libero promosso a querela *del segretario di Maniago, per il quale* vi era molta aspettativa sia per il genere dell'accusa che per la qualità, degli imputati, e il numeroso stuolo di testimoni e patrocinatori, mercè l'interposizione dell'avv. Marchi Mario, ebbe una soluzione amichevole che lasciò pienamente soddisfatte entrambe le parti contendenti.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA

Un alpino assolto

Audisio Andrea soldato nel 2 regg alpini, comparve ieri alla sbarra imputato di *rifiuto di obbedienza, perchè* il 19 settembre del corr. anno in piazza d'Udine al suo comandante di compagnia, che gli intimava di entrare in prigione, avrebbe risposto: « Io non vado in prigione se non mi danno da mangiare ».

L'imputato nega di aver detta la frase incriminata, ma di essersi limitato *a chiedere ai suoi compagni del pane e del formaggio.*

Il tenente Arborella e quattro alpini citati come testi mettono in luce le varie fasi del fatto, in base alle quali il P. M. chiede che l'imputato venga condannato a due mesi di carcere militare.

Il difensore avv. G Grubissich chiede la assoluzione.

Ed il Tribunale infatti manda assolto l'Audisio per inesistenza di reato.

Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip. Arturo Bosetti
Successore Tip. Bardusco

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

Somatose.

Una delle cause che in modo peculiare depauperano l'organismo è la cattiva funzionalità dello stomaco, dipendente sia da lesioni intrinseche di quest'organo, sia da lesioni indirette per alterazione del sistema nervoso.

Gli individui nevrastenici, esauriti cioè da un "surmenage„ intellettuale o fisico, gli anemici per deficiente ematopoiesi o per gravi perdite sanguigne, i dispeptici, i convalescenti per malattie acutissime, ecc. ecc., hanno uno stomaco che non è idoneo al lavoro proficuo per il benessere del loro organismo.

Manca loro lo stimolo dell'appetito in primo luogo e poi anche mangiando cibi scelti, prelibati e facilmente assimilabili, non riescono a ricostituirsi, poichè lo stomaco difetta di succhi gastrici; la motilità intestinale è torpida, se non abolita.

Come riparare a quest'inconveniente?

Gli agenti chimici impiegati per riattivare tali funzioni gastriche, hanno dato risultati favorevoli bensì, ma del tutto transitori.

La **Somatose**, lanciata in commercio or sono quindici anni, ha colmato questa grave lacuna, ed essa costituisce e costituirà una vera àncora di salvezza per i suaccitati pazienti. Essa è l'alimento razionale, perchè contiene l'albumina della carne, in uno stato già predigerito, pronta cioè ad essere assimilata, risparmiando allo stomaco il lavoro che dovrebbe, ma che non può fare, date le condizioni patologiche in cui si trova.

Il prodotto vanta altre due preziose qualità e sono: "quella di risvegliare lo stimolo dell'appetito„ e "quella di regolarizzare l'alvo„.

Nessun preparato, che abbia fama di ricostituente, è stato preso in così alta considerazione in tutto il mondo scientifico come la **Somatose.** Su di essa sono state pubblicate finora oltre 260 memorie. Ed i suoi pregi sono evidentemente indiscutibili.

Essa suscita nel paziente una serie di fenomeni favorevoli, che concatenati fra di loro, hanno per punto terminale la ricostituzione dell'organismo.

Infatti, avendo essa la proprietà mirabile di risvegliare l'appetito, di conseguenza apporterà nello stomaco un aumento della secrezione dei succhi digestivi, quindi migliore assimilazione, migliore emalosi, aumento dei movimenti peristaltici intestinali, con relativa scomparsa della costipazione abituale; e come risultante ultima si verifica la prosperità rapida di tutto l'organismo, compreso il sistema nervoso. I benefici effetti di questo eccellente preparato si rendono sensibilmente manifesti dopo 3-4 settimane di cura, ed anche prima.

La **SOMATOSE** si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, insapora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: **"Semplice„** e **"Dolce„.**



Anche il Prof. **MARAGLIANO**, della Clinica Medica di Genova (in una sua lezione pubblicata nella "Cronaca della Clinica Medica di Genova„), raccomanda caldamente l'uso della Somatose in tutte le malattie lunghe ed esaurienti, e in modo speciale nelle svariate forme di tubercolosi.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

CONTRO LA TOSSE E I CATARRI ACUTI E CRONICI DELLE VIE RESPIRATORIE

USATE LE MONDIALI

PASTIGLIE MARCHESINI

CASA CAZZANI-BELLUZZI

LABORATORIO

MARCHESINI DOTTOR NICOLA

CELESTINO CAZZANI

DA CIFRARSI SU OGNI PASTIGLIA ANCHE SULLA VELENO AI TRE COLORI ITALIANI

Queste Pastiglie sono ricche di certificati dei più illustri Clinici, e vantano vittoriose sentenze di Tribunali contro imitatori e speculatori.

In tutta l'Italia **L. 0.60** *la scatola piccola e* **L. 1.20** *la* **DOPPIA** *che contiene* **dose e modo d'uso in otto lingue.**

Le Pastiglie suddette, sciolte, si debbono vendere a **centesimi 5 l'una.**

— Prezzo da tenersi in ogni Farmacia —

Osservare i **3 caratteri** *seguenti* per non restare *ingannati:*

1.o - L'involucro di ogni Pastiglia ai 3 colori nazionali uniti;

2.o - Su questo si debbono leggere i nomi di «*Marchesini Dott. Nicola*» e «*Celestino Cazzani*» entro disegno per parte rettangolare smussato ai quattro angoli, come la Pastiglia;

3.o - E in fondo la firma autografa di «*Giuseppe Belluzzi*» genero del fu C. Cazzani, unico proprietario della genuina ricetta.

Per minima che sia la differenza dai suddetti caratteri si rifiuti senz'altro la Specialità

Indirizzare a **GIUSEPPE BELLUZZI — Bologna — Casella Postale 176,** qualunque domanda di Opuscoli di Certificati, o le Commissioni.

Con C. V. P. di cent. 75 o di L. 1,35 si avrà una scatola piccola o una *doppia*; e con detto di L. 5,50 (tutto netto da spese) se ne riceveranno o 10 delle piccole o **5 delle doppie che si mantengono inalterabili anche nelle zone più equilibrate.**

Pei CAPELLI e per la BARBA

CHININA-MIGONE Liquido rinfrescante, profumato che impedisce la caduta dei capelli, li sviluppa, li rafforza ed ammorbidisce. Si vende inodora, profumata al limone ed al petrolio, in flaconi da L. 1,50, L. 2, ed in bottiglie da L. 3,50, L. 5 e L. 8,50. Per la spedizione della fiala da L. 1,50 aggiungere cent. 25, per le altre L. 0,80

ANTICANIZIE-MIGONE E' un'acqua soavemente profumata che agisce sui capelli e sulla barba in modo da ridonare ad essi il loro colore primitivo, senza macchiare ne la biancheria, nè la pelle. Di facile applicazione. Basta una bottiglia per ottenere un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia, più cent. 80 pel pacco postale, 2 bottiglie per L. 8 e 3 per L. 11 franche di porto e di imballo.

ELICOMA-MIGONE E' un preparato speciale per dare ai capelli un bel colore biondo oro. Costa L. 4 la scatola più cent. 80 pel pacco postale. 2 scatole per L. 8 e 3 per L. 11, franche di porto.

TINTURA ITALIANA E' un'ottima tintura economica che serve a dare ai capelli un bel color nero. Costa L. 1,50 il flacone, più cent. 60 pel pacco postale. Si spediscono 3 flaconi per L. 4,50 franchi di porto.

PETTINE DISTRIBUTORE per facilitare la distribuzione omogenea delle tinture sui capelli e sulla barba. Esso è d'uso assai facile e perfetto, inoltre, economia del liquido. Costa L. 4 più cent. 25 per la raccomandazione.

ARRICCIOLINA-MIGONE Con questo preparato si dà alla capigliatura un'arricciatura persistente, impartendo pure ai capelli morbidezza e lustro. Si vende in flaconi da L. 1,75, più cent. 80 per la spedizione. 3 flaconi per L. 4, franco di porto.

Per la bellezza e conservazione della PELLE

EBINA-MIGONE Serve a conservare alla carnagione ed alla pelle la bianchezza e la morbidezza proprie della gioventù. Con essa si combattono i rossori, le lentiggini e si toglie l'abbronzatura prodotta dai bagni di mare o dal sole. Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, più L. 0,80 pel pacco postale. 3 fiale L. 9, franche di porto.

CREMA FLORIS Impareggiabile per soavità di profumo, conserva ed accresce la bellezza del colorito naturale, nonchè la freschezza e l'elasticità epidermica. Un vasetto in elegante astuccio L. 1,50, più cent. 25 per l'affrancazione. 4 vasetti franchi di porto per L. 6,—.

VELLUTIA NARCIS-MIGONE Per la resistenza e soavità del profumo e per la sua finezza ed impalpabilità, per l'eleganza della confezione, questa polvere di toletta è impareggiabile. Costa L. 2,25 la scatola, più cent. 25 per l'affrancazione. 3 scatole per L. 7,—, franche di porto.

JOCKEY-SAVON Questo sapone dal profumo penetrante, soavissimo, inimitabile, dà alla pelle morbidezza e freschezza. Costa L. 1,05 la scatola di 3 pezzi, più cent. 25 per la spedizione. 12 pezzi per L. 7,80 franchi di porto e d'imballo.

Per la bellezza e conservazione dei DENTI

ODONT-MIGONE E' un nuovo preparato in Elixir, Polvere e Pasta, dal profumo piccante e piacevole che neutralizzando le cause d'alterazione che possono subire i denti, li conserva bianchi e sani. L'Elixir costa L. 3 il flacone, la Polvere L. 1 la scatola, la Pasta L. 0,75 il tubetto. Alle spedizioni per posta raccomandata aggiungere L. 0,25 per articolo.

Le dette specialità si trovano da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri - Deposito Gen.: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

Presso la Tipografia Arturo Bosetti Succ. Tip. Bardusco ***si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.***

L'unico rimedio nell'anemia e nevrastenia

NEOBIOGENO

del chimico farmacista G. Malesani - Paluzza (Udine)

Egregio Signore — Devo dichiararle che il di Lei preparato «Neobiogeno» di cui mia figlia ebbe a fare la cura, mi ha soddisfattissimo ed ora sta bene. Così pure a una mia parente anemica e con alterazioni nervose indicai il di Lei preparato, si trova contenta e gidalla 2.a bottiglia ne risente il beneficio. A quanti conosco devo per dovere di Giustizia e riconoscenza far conoscere il di Lei preparato, sollevando infelici che soffrono ed onorando chi lo ha ideato ed elaborato perchè ne ha il merito. Occorrendole il mio nome per fare reclam lo ponga pure ad Urbis et Orbis che io le sono riconoscente e gratissimo per l'esperimento fatto. Con la massima stima la riverisco — Mi abbia sempre per il

Di Lei Dev.mo Obb.mo

Antonio Valle

(Fusca) Udine, 13 - 6 - 1910.

Prezzo Lire 3.00 la bottiglia — Cura completa N. 3 Bottiglie. — Richiederlo alle principali farmacie. — Deposito in Udine Farmacia A. FABRIS e C.

METARSILE MENARINI

Iodio - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 11 - franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto — NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

Concessionari esclusivi: N. BERNI e C., Firenze

IL PIÙ ANTICO - IL PIÙ ECONOMICO - IL PIÙ EFFICACE

L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE È LO

SCIROPPO PAGLIANO

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

inventato nel 1838 dal

PROF. GIROLAMO PAGLIANO

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno a pag. 349

N.B. — Per opuscoli, informazioni, ecc. dirigersi all'indirizzo sopra indicato.

Guardarsi dalle falsificazioni e imitazioni.

CURA AUTUNNALE — CURA AUTUNNALE

Le necrologie per il 'PAESE,

come per i giornali di Venezia **«Adriatico»** e **«Gazzetta di Venezia»** nonchè per gli altri d'Italia, come **«Corriere della Sera»**, **«Secolo»**, **«Tribuna»** ecc. ecc. si ricevono **esclusivamente** all'Ufficio di Pubblicità.

Haasenstein & Vogler

Via Prefettura, N. 6

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'incomodo di scrivere e telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.

Le necrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa, perchè risparmiano un lavoro spiacevole quale quello di rammentare e scrivere agli indirizzi di amici e conoscenti, e tolgono il pericolo di spiacevoli **involontarie omissioni**, così frequenti in sì dolorose circostanze.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE di SANTAL SALOLE EMERY

e di

Santal Salolè al Bleu al Metilene Saloly

I più potenti ed accreditati antiblenoragici ed antisettici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F.** e **S. Negri e C.** Bologna.

La réclame è l'anima del commercio

F. COGOLO, callista

UNICO

estirpatore dei CALLI

Via Savorgnana

A richiesta si reca anche in Provincia

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Fornitrice della casa di S. M. il Re d'Italia

Rappresentanti pel Veneto: **MALVEZZI e C.i Venezia**